Periodico di informazione della parrocchia dei santi Giuseppe e Giuliana VILLA DEL CONTE

DICEMB

NATALE Praternità

LAYOUT anno VII, n. 8 - ISSN 2499-4901 Direttore: don Alberto Salvan Editore, grafica e stampa: Bertato srl - Villa del Conte (PD)

Papa Francesco ci ha regalato una lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale dal titolo "Fratelli tutti".

Guardando al Vangelo e al Natale ci fa sognare e sperare un mondo nuovo in cui si vive tutti da fratelli e sorelle. Gesù, nascendo a Betlemme, ha portato la tenerezza di Dio in questa nostra storia.

INIZIAZIONE CRISTIANA pag. 2 e 3

Vicini e concreti

Scrive papa Francesco nella lettera enciclica: "Cos'è la tenerezza? È l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani [...]. La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti".

Nel Natale Gesù si fa carne e diventa amore, tenerezza visibile del Padre, entra in relazione vitale con ciascuno di noi fino al dono supremo della sua esistenza.

È Lui che ci ispira ad aprirci alle necessità di chi ci passa accanto per costruire un mondo di fratelli e sorelle. Scrive ancora: "Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio".

La tenerezza del Natale ci fa riscoprire la bellezza delle relazioni di buon vicinato. "Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da se stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi una specie di legge di estasi: uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere" (F.T. 88).

Questi mesi di lockdown ci hanno fatto riscoprire le relazioni importanti della nostra esistenza e hanno mes-

so dentro di noi il desiderio di aprirci all'altro con fiducia e in semplicità; c'è una disponibilità nuova all'ascolto, al dialogo e alla relazione, al farci vicini, al renderci utili in tanti modi e provvedendo alle piccole necessità quotidiane (telefonata, spesa, aiuto concreto...).

La carità nel tempo della fragilità

Il rispetto e la riservatezza garantiscono dignità e custodia delle persone e di ciò che stanno vivendo. La riservatezza consente apertura e confidenza.

Proprio per riscoprire la dimensione del buon vicinato, la Diocesi

di Padova ha promosso in ogni parrocchia un fondo al sostegno sociale. Ha impegnato la cifra totale di un milione di euro, derivanti dall'8x1000, per promuovere la carità delle parrocchie nei confronti di persone che attraversano momenti di difficoltà economica. Viene messa a disposizione di ogni parrocchia che ne fa richiesta, una cifra massima di euro pari al numero degli abitanti della comunità (1 euro per abitante: 4.000 abitanti = 4.000 euro). Questo contributo andrà a costituire la cifra iniziale del fondo parrocchiale che ogni singola comunità andrà ad integrare attraverso l'indizione di una colletta rivolta a tutti (offerta delle Messe della 3ª domenica di Avvento) o donazioni sul conto corrente della parrocchia.

È stato creato un comitato composto dai sacerdoti, dal vicepresidente del Consiglio Pastorale, da un rappresentante del Consiglio per la Gestione Economica e della Caritas che vaglierà le richieste e documenterà alla diocesi e alla comunità in modo anonimo, il percorso della carità.

Il fondo andrà investito nelle forme seguenti:

- ✓ prestito sulla fiducia (massimo 1.000 euro per nucleo famigliare)
- ✓ utenze di elettricità, gas, acqua
- ✓ affitti e spese condominiali
 - ✓ spese sanitarie e ticket
 - ✓ spese di generi alimentari per aumentare il magazzino della parrocchia per le persone indigenti
 - ✓ pagamento di buoni spesa da utilizzare presso supermercati locali.

Il Natale ha fatto alla comunità il dono di sentirci tutti fratelli e sorelle che sanno condividere e vivere nella carità, che si aprono al buon vicinato e all'attenzione alle persone fragili e in difficoltà.



Di giunga, l'augurio di un _esanto « sereno Natale.

don Alberto e don Lorenzo



Cresima e prima Comunione

In tre domeniche del mese di novembre 2020, i nostri ragazzi e ragazze della classe 2009 hanno potuto finalmente ricevere i sacramenti.

Tappe fondamentali del percorso cristiano iniziato con il Battesimo, continuato con la Confessione e giunto ora alla Cresima e alla prima Comunione, amministrate dal nostro parroco don Alberto.

Sacramenti ricevuti sono il frutto di un cammino di preparazione cristiana iniziato cinque anni fa, che ha visto impegnati i nostri ragazzi affiancati e sostenuti dal parroco, da Giorgio Berton, dagli animatori, dai catechisti e dai genitori consapevoli di accompagnare i loro figli in un cammino di fede che li porterà a diventare, con l'aiuto di Dio, buoni cristiani e onesti cittadini; cammino di fede che non si ferma ora ma che continuerà per tutta la vita.

La nota situazione sanitaria continua a condizionare la nostra vita e i nostri comportamenti e ad imporre obblighi e limitazioni.

La cerimonia si è distinta rispetto agli anni precedenti, non solo per
l'obbligo per tutti di indossare la mascherina, per il distanziamento o per
la presenza di meno persone in chiesa,
ma anche per la sobrietà dell'evento che ci ha fatto riscoprire e gustare meglio il momento speciale
che stavano vivendo i nostri figli
nell'incontrare Gesù e ricevere lo
Spirito Santo.

Nell'entrare in chiesa, i canti, il profumo dell'incenso e gli addobbi floreali hanno attribuito solennità alla cerimonia che, nella sua semplicità, si è rivelata tuttavia molto intensa e ricca di significati.

Per i nostri figli è stata una grande emozione, attesa da tempo, vissuta con serenità e gioia. "Eccomi" hanno risposto alla chiamata rivolta a ciascuno di essi. Visibile anche la commozione dei genitori, alcuni con gli occhi lucidi, nel vedere i propri figli per la prima volta accostarsi all'altare per ricevere Gesù fatto pane, ricordando in quel gesto la loro prima Comunione di parecchi anni fa.

Alla fine della celebrazione siamo usciti dalla chiesa portando nel nostro cuore l'intima soddisfazione di aver contribuito tutti insieme a realizzare qualcosa di grande ed importante per questi ragazzi e per la nostra comunità.

Un sentito ringraziamento a don Alberto, agli accompagnatori, agli animatori, ai catechisti e a tutte le persone che hanno donato la loro disponibilità ed il loro impegno.









I doni più preziosi

e l'abbiamo fatta! Nonostante pandemia, incertezze e un po' di timore, il gruppo dell'ultimo anno dell'Iniziazione cristiana ha raggiunto la meta finale: nelle domeniche 8, 15 e 22 novembre i ragazzi hanno potuto ricevere i sacramenti della santa Cresima e prima Comunione.

Il percorso doveva concludersi durante la veglia pasquale del Sabato Santo, ma non è stato possibile. Da marzo il catechismo è diventato solo virtuale e in pratica sospeso durante il lockdown: mancando il contatto di persona, abbiamo provato la difficoltà del raccontare e trasmettere l'esperienza di fede in modo empatico a distanza.

Dopo l'estate sono arrivate le indicazioni su come riprendere e concludere il cammino dell'Iniziazione cristiana entro la festa di Cristo Re. A settembre e ottobre ci siamo finalmente ritrovati in presenza per due incontri in cui, con tutte le regole e precauzioni, genitori e ragazzi si sono incontrati e confrontati sui due argomenti principali: lo Spirito Santo e l'Eucaristia.

La scelta di dividere i 34 ragazzi in 3 sottogruppi per la Messa dei sacramenti è stata dettata dalla situazione attuale. Il fatto di essere in numero ristretto ci ha forse permesso di vivere tutto in modo più raccolto, a partire dal ritiro fatto il sabato prima della cerimonia, un pomeriggio in cui i ragazzi si sono accostati alla Confessione e hanno sperimentato un momento personale di adorazione davanti a Gesù Eucaristia.

La cerimonia dei sacramenti è stata ridotta all'essenziale, sempre nel rispetto delle regole del periodo che stiamo vivendo, ciononostante è stata un festa ricca di significato ed emozione: i riti della Cresima e prima Comunione sono stati vissuti intensamente, con concentrazione e giola da parte dei ragazzi, consapevoli di ricevere il dono più prezioso, Gesù.

Le famiglie del gruppo hanno sorpreso tutta l'équipe dell'Iniziazione cristiana regalandoci un tondo in legno: al centro dell'ostia hanno raffigurato l'albero della vita, con il nome di ognuno dei 34 ragazzi inciso sui germogli. La loro vita di fede è all'inizio e per maturare e dare frutto ha bisogno della preghiera, dei sacramenti, dell'aiuto di genitori e familiari, e della comunità. In parrocchia inizia ora un altro tempo,

TESTIMONIANZA

Questo cammino di iniziazione è stato molto interessante, fin dalla prima volta che ci siamo incontrati, soprattutto per le spiegazioni e i grandi e divertenti esercizi delle schede.

Sfortunatamente quest'anno non abbiamo potuto incontrarci regolarmente, ma lo stesso abbiamo continuato il nostro percorso e abbiamo potuto persino fare la Cresima e la Comunione.

Il mio dubbio era su come si svolgesse la cerimonia e che gusto avesse la "particola".

Durante tutti i sacramenti mi sentivo molto emozionato, ma soprattutto nella Comunione e nella Confessione.

Un ragazzo del gruppo

chiamato Fraternità, per approfondire insieme la ricchezza dei doni ricevuti. Il primo incontro è domenica 13 dicembre: ragazzi, catechisti e animatori vi aspettano alla Messa delle 16 e poi all'incontro in centro parrocchiale.

Il gruppo dei catechisti

ESPERIENZA DI

Chiesa presente

ettersi a confronto tra genitori e accompagnare i propri figli alla scoperta della vita di Gesù è il centro del cammino di Iniziazione Cristiana scelto dalla diocesi e accolto dalla nostra parrocchia per crescere nella vita di fede.

In questo momento, per il bene di tutti, viene anche chiesto di limitare le occasioni di incontro, sono da evitate gli assembramenti, ci si trova costretti a rimanere distanti. L'esigenza educativa di far vivere e conoscere la comunità ai più piccoli diventa quindi una sfida per la parrocchia e le famiglie.

Seguendo le indicazioni della diocesi e accogliendo le disposizioni della CEI, catechisti, animatori ed accompagnatori hanno accettato la proposta del parroco di continuare a proporre appuntamenti "in presenza" che riguardino celebrazioni, catechesi e formazione, individuando concretamente nuove modalità nel tempo, negli spazi e nelle tematiche.

I locali del centro parrocchiale, solitamente a disposizione per la catechesi, sono stati predisposti per accogliere un numero adeguato di bambini e ragazzi osservando il distanziamento imposto dalla normativa vigente.

Il calendario di ogni gruppo è stato organizzato perché non ci siano sovrapposizioni e assembramenti, con una scansione mensile di incontri un po' più lunghi e articolati.

Ogni équipe formativa si confronta per rimodulare gli argomenti previsti nel cammino di ciascun gruppo. Durante l'incontro, quindi, i catechisti propongono attività che aiutano i ragazzi a "restare al loro posto" mentre gli animatori ne creano per farli "agire in sicurezza", gli uni e gli altri insieme e con vivacità.

L'ampio ambiente della sala Piacentini si trasforma, invece, nel punto di incontro per i genitori che, attraverso gli spunti dati dagli accompagnatori, possono dialogare sui temi della vita di fede.

Con loro si è partiti da una riflessione sull'esperienza concreta ed emotiva della pandemia nelle sue varie fasi e sulla ricaduta nel loro essere educatori, che ha fatto emergere aspetti mol-



to interessanti. Infatti, se ogni nucleo famigliare ha dovuto confrontarsi al suo interno e scoprire di non essere autosufficiente, allo stesso modo ha trovato insospettabili risorse in campi solitamente delegati ad altri.

Come parrocchia abbiamo pensato di valorizzare la capacità che ha ogni genitore di entrare in un dialogo efficace e personale con ciascun figlio trovando il tempo e il modo più consono per far conoscere il Vangelo.

Abbiamo messo a disposizione delle schede che propongono semplici esperienze e la lettura di un episodio della vita di Gesù per legare così le attività che si tengono negli incontri mensili.

Crediamo sia importante aiutare bambini e ragazzi a sentirsi coinvolti e partecipi di un cammino all'interno della loro famiglia, ma avendo concreta esperienza di una Chiesa di persone adulte e giovani "in presenza" per crescere assieme.



CLAUDIO CIPOLLA per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Padova

Lettera di Indizione della Visita pastorale del vescovo Claudio alla Chiesa di Padova



"Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore (Atti 15,36) per vedere come stanno"

Carissime comunità parrocchiali, carissimi fratelli e sorelle,

nel mio primo saluto, il giorno dell'ingresso a Padova, nell'ottobre 2015, vi chiedevo: "Come state?". Questa espressione, di fatto quotidiana e immediata, intendeva comunicarvi fin da subito un desiderio di

In questi mesi, davvero intensi, ho avuto modo di conoscere la ricchezza e la bellezza della nostra Diocesi. Nel primo anno ho visitato nelle loro case e incontrato personalmente tutti i preti e contemporaneamente ho aperto dei "processi" ecclesiali, a cui possiamo dare dei nomi ben precisi: "i cantieri di carità e giustizia"; la riflessione sulle nostre parrocchie; il Sinodo dei Giovani. Ho intravisto tanti doni e generosità, tanta grazia e tanti cammini, tanta creatività e tante esistenze modellate dal Vangelo e questo mi rende ancora più onorato di poter essere al vostro servizio, come Vescovo e pastore di questo popolo santo di Dio.

Ci siamo già incontrati in molte delle nostre parrocchie condividendo l'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica e altri rilevanti momenti ai quali mi avete invitato o in occasioni in cui ho avvertito l'urgenza di

Penso sia davvero opportuno, ora, accrescere questa nostra conoscenza e fraternità nel Signore, inconesservi particolarmente vicino. trando ogni singola parrocchia della nostra ampia e diversificata Diocesi [...].

Pertanto, indico la mia prima Visita Pastorale alla Diocesi di Padova a partire dal 19 ottobre 2018.

Vengo per fermarmi e stare in mezzo a voi con i sentimenti di un figlio, di un fratello e di un padre. Vorrei, pertanto, dare alla mia prima Visita la tonalità della ferialità e della quotidianità, che include anche la gioia e la festa del vederci, in un'occasione certamente speciale e unica. Continueremo quel dialogo avviato all'inizio del mio ministero con le parole "come state?", rendendolo più profondo e concreto. Profondità che attingiamo direttamente da Gesù, il Vivente, e concretezza che traduciamo nel crescere insieme, coltivando stima e

La Visita Pastorale, mio preciso compito di Vescovo stabilito anche dal Codice di Diritto canonico (cfr. cann. 396 - 398), avverrà per gruppi di parrocchie secondo questi tre semplici criteri: l'omogeneità territoriale; appartenenza amministrativo-comunale; eventuali collaborazioni pastorali già in atto. Dedicherò comunque tempo e ascolto precisi ad ogni singola parrocchia e celebrerò l'Eucarestia festiva in ogni comunità.

La Visita sarà l'occasione per confermarci nella fede, per valorizzare tutto il bene presente nelle nostre parrocchie e per rilanciare anche alcune scelte che avvertiamo prioritarie in questo tempo di grandi trasfor-

Nei prossimi mesi, con l'ausilio dei miei collaboratori, sarà avviato il cammino di preparazione nei primi gruppi di parrocchie che riceveranno la Visita e, successivamente, la comunicazione del mio passaggio sarà

Gli atteggiamenti, il senso e le modalità della Visita saranno esplicati in un testo a parte, lasciando tuttavia data con buon anticipo. che ogni gruppo di parrocchie si muova con originalità e creatività secondo le esigenze specifiche [...].

Vi scrivo subito dopo il tempo di Pasqua, che illumina ogni giorno di speranza perché il Risorto è l'orizzonte compiuto che segna tutta la nostra esistenza. I Vangeli spesso ci ricordano che Gesù "stette in mezzo", portando la sua parola mite – "pace" – e infondendo il suo respiro, capace di rinnovare ogni cosa.

Con questo augurio vi saluto: Gesù risorto è in mezzo a noi, ispirandoci e ricreandoci con il suo Spirito buono e gentile.

A presto!





Storia, tradizioni cristiane e leggende

gni anno, in questo periodo, iniziamo il cammino dell'Avvento desiderosi di far vivere momenti indimenticabili ai nostri bambini e alle persone che amiamo.

Le vetrine, le pubblicità e i programmi televisivi iniziano già a novembre a parlarci di Natale, proponendoci favole ricche d'amore e tutte le possibilità per fare regali, perché Babbo Natale o la Befana possano azzeccare il regalo più appropriato.

La tradizione cristiana annovera due segni che rimangono ancora oggi importanti per le nostre famiglie: il presepe e l'albero di Natale.

il presepe

Maria e Giuseppe giunsero a Gerusalemme per il censimento ordinato da Erode e quando arrivarono non trovarono più spazio in alberghi tutti ormai pieni. Trovarono rifugio nelle basse grotte naturali che sono situate sulle collinette di Betlemme ove i pastori riparavano di notte le proprie greggi o in una stalla, spesso a quei tempi posta al piano terra dell'abitazione e che permetteva di scaldare il piano superiore dove la gente mangiava e dormiva.

San Francesco si trovò per la prima volta a Greccio intorno al 1209. In quegli anni la popolazione locale era esposta a gravi flagelli: ogni anno campi e vigneti erano devastati dalla grandine. Egli non abitò nel castello, ma si costruì una povera capanna tra due carpini sul Monte Lacerone, detto appunto di San Francesco, monte alto 1.204 mt.

Il Santo da lì si recava a predicare alle popolazioni della campagna e gli abitanti di Greccio lo iniziarono ad amare e a desiderare si trattenesse sempre con loro.

Il 29 novembre del 1223 ebbe la gioia di avere la Regola munita di bolla pontificia.

Il Santo durante l'udienza pontificia chiese al Papa la licenza di poter rappresentare la natività, dopo aver vissuto il viaggio in Palestina e le celebrazioni del Natale a Betlemme.

Si avvicinava la ricorrenza del Natale e lui era tormentato dal vivo desiderio di dover celebrare quell'anno, nel miglior modo possibile, la nascita del Redentore.

Giunto a Fonte Colombo, mandò subito a chiamare Giovanni Velita, signore di Greccio, e così disse:

"Voglio celebrare teco la notte di Natale. Scegli una grotta dove farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrai un bove ed un asinello, e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante".

Il cavaliere Velita aveva quindici giorni per preparare quanto Francesco desiderava e tutto ordinò con la massima cura ed "il giorno della letizia si avvicinò e giunse il tempo dell'esultanza!".

Da più parti, Francesco aveva convocato i frati e tutti gli abitanti di Greccio che giunsero dai luoghi più vicini e lontani, verso il bosco, con torce e ceri luminosi. Narra Tommaso da Celano:

"Fu talmente commosso nel nominare Gesù Cristo, che le sue labbra tremavano, i suoi occhi piangevano e, per non tradire troppo la sua commozione, ogni volta che doveva nominarlo, lo chiamava il Fanciullo di Betlemme. Con la lingua si lambiva le labbra, gustando anche col palato tutta la dolcezza di quella parola e a guisa di pecora che bela dicendo Betlemme, riempiva la bocca con la voce o meglio con la dolcezza della commozione".

Si celebrò ivi la Santa Messa e San Francesco tenne una famosa predica in modo da rendere comprensibile la vicenda a cui stavano assistendo anche a coloro che non sapevano leggere le Sacre Scritture.

Si racconta che Francesco vide il bambino nella mangiatoia scuotersi e venirgli ad accarezzare il viso.

Iniziò così la rappresentazione del Natale attraverso un presepio vivente. Il primo presepe con le statuette risale invece al 1283 ed è opera di Arnolfo di Cambio, che scolpì un presepe con otto statuette in marmo rappresentanti i personaggi della Natività e i re Magi che può essere ammirato ancora oggi nella basilica romana di Santa Maria Maggiore.

L'albero di Natale

L'abete è una pianta sempreverde e i sacerdoti celtici fecero di quest'albero un simbolo di vita e lo onoravano in varie cerimonie. Anche i Romani nei primi giorni di gennaio usavano regalarsi un rametto di una pianta sempreverde come augurio di buona fortuna.

L'idea dell'abete come rappresentazione della vita eterna venne ripresa dai cristiani che ne fecero il **simbolo di Cristo o l'albero della vita** di cui parla la Bibbia o di quello del bene e del male, che crescevano nell'Eden.

Per alcuni studiosi, l'abete fu scelto dai cristiani per la sua forma triangolare, simbolo della **Trinità**.

Il primo albero di Natale, come oggi lo conosciamo, fu introdotto in Germania nel 1611 dalla Duchessa di Brieg che secondo la tradizione aveva già fatto adornare il suo castello per festeggiare il Natale quando si accorse che un angolo era rimasto completamente vuoto. Fece prendere un albero dal giardino, lo mise in un vaso e porre nell'angolo addobbandolo a festa. In Francia, il primo albero fu addobbato nel 1840 dalla duchessa d'Orleans.

I cattolici consideravano un'usanza protestante quella di decorare alberi per celebrare il Natale e inizialmente quindi ci fu un po' di diffidenza.

V.B. & L.D.



CENTRO PARROCCHIALE "SAN GIUSEPPE" APS

FARSI TROVARE PRONTI

popo appena un mese e mezzo dalla riapertura del 6 settembre, alla fine di ottobre è arrivata una nuova sospensione per l'attività del bar del Noi.

Non sappiamo come si evolverà la situazione per la salute generale e di conseguenza i regolamenti nazionali e regionali che riguardano anche i circoli, sappiamo però con certezza che non sono stati sprecati né i preparativi per rendere le sale del circolo Noi più sicure e belle né la fatica e il coraggio di soci e volontari che si sono rimessi in gioco con procedure e orari diversi da come erano abituati.



Non sono i risultati economici registrati nel breve periodo della riapertura a darci questa convinzione, ma il fatto di esserci ritrovati per scambiare una parola e passare un po' di tempo insieme in un ambiente accogliente, anche senza le attività ricreative organizzate per creare comunità. Fuori le serrande sono abbassate, c'è silenzio e buio, ma dentro tutto è sistemato e pronto. E anche noi siamo tutti più consapevoli dell'importanza di essere scrupolosi nel mettere in pratica le procedure e le precauzioni che ci sono state indicate.





Sempre per il rispetto delle regole che vietano assembramenti, quest'anno salta l'ormai tradizionale appuntamento dell'8 dicembre con la casetta per i tesseramenti davanti alla chiesa, ma questo non vuol dire che smettiamo di aderire all'associazione Noi, ai suoi valori e alle sue proposte. Semplicemente diamo la priorità alla salute delle persone e aspettiamo tempi migliori, impegnandoci ad essere attenti alla realtà, provando ad essere vicini a chi ha più necessità, e poi a riaprire e riascoltare ancora il rumore delle chiacchiere e delle risate nelle stanze del circolo.

Il Direttivo



La cura del creato è attenzione all'uomo e lode al Creatore

29 novembre - PREGHIERA DI

Ringraziamento

razie, Signore. Quest'anno particolare ci ha visto svolgere il nostro lavoro con amore, passione e la consapevolezza di custodire un bene fragile, il tuo creato, la nostra casa comune che fra cambiamenti climatici, virus e sfruttamento ci sta avvisando che dobbiamo fare di più e meglio sia per le generazioni presenti che per le generazioni future.

Il nostro paese, le nostre zone, hanno tante risorse, la terra è fertile e produce buoni frutti; il nostro lavoro porta il cibo alle famiglie e mantiene curato l'ambiente. Abbiamo attraversato un anno impegnativo che ci ha visti impegnati con la siccità, con funghi e malattie varie delle piante... Segnali vecchi e nuovi che stanno a indicare come il clima stia cambiando.

Stiamo maturando sempre più sensibilità e consapevolezza che ogni nostra scelta di prodotti e metodi di coltivazione concorrerà a tutelare la salute delle persone e dell'ambiente. Ogni nostra azione dovrà valorizzare gli elementi della terra sapendo che non sono infiniti e per questo sono preziosi.

L'acqua è uno di questi beni essenziali da cui nasce e si sviluppa la vita; l'acqua scorre nei solchi tracciati come il sangue nelle nostre vene; senz'acqua ci sarebbe il deserto; l'acqua permette alle nostre colture di crescere e portare frutto; l'acqua pulisce e porta salubrità.

Ogni nostro gesto quotidiano sia volto al consumo responsabile dell'acqua, evitando sprechi e inquinamenti.

L'acqua può causare danni come abbiamo visto negli ultimi anni con le alluvioni e fenomeni atmosferici molto intensi; siamo chiamati con le nostre scelte al rispetto e al rafforzamento dell'equilibrio talvolta debole e instabile che regola la natura con il clima e le stagioni.

L'acqua ci richiama al nostro Battesimo, all'essere tuoi figli; ci richiama a una fede robusta che i nostri genitori ci hanno tramandato e noi per questo li ringraziamo.

Il nostro lavoro è frutto di tanta collaborazione a partire dalla nostre famiglie che concorrono nel lavoro dei campi e nelle decisioni per portare avanti le nostre attività.

In questo momento particolare tante categorie stanno attraversando un periodo molto difficile soprattutto economicamente. in festa



Vediamo che se diminuisce il lavoro per un agriturismo, un supermercato, una ditta artigiana in automatico tutti ne risentono.

Auspichiamo che questo momento ci renda solidali e ci consenta di poterci aiutare l'un l'altro.

I nostri contadini più anziani ci hanno insegnato che nei momenti di difficoltà tutti si aiutavano con poco o con tanto, ognuno con quello che poteva. Sono cambiati i tempi e altri tipi di difficoltà si fanno avanti, ci auguriamo che i nostri cuori siano aperti e generosi come lo è stato per il passato.

razie, Signore, per tutto questo, ti preghiamo di concederci salute e serenità per continuare a svolgere il nostro lavoro rispettando il tuo capolavoro che è il Creato.



CENTRO INFANZIA

NIDO – Servizio socio educativo a famiglie e bambini

ggi incertezze di salute e lavorative hanno diminuito la presenza dei bambini del nostro nido. Vorremo cercare di cogliere questo segnale chiedendo alla comunità tutta di trovare un modo di sostenere fortemente la presenza di un servizio educativo come questo a Villa del Conte. Perdere questa eccellenza sarebbe davvero un grosso punto a sfavore per il nostro paese.

Perché portare i bambini al nido?
Questa la domanda che tutti i genitori si fanno quando arriva il momento di tornare al lavoro, specie in questo periodo pieno di paure e ansie. Risposta: perché in questo mondo complesso il nido si prende cura delle famiglie, perché al nido coltiviamo il benessere del bambino e dei suoi genitori attraverso il compito di educare e trasmettere valori solidi che diano sicurezza e punti di riferimento alle famiglie.

A misura di bambino

Il nido di Villa del Conte è una delle strutture più belle e accoglienti della zona e, grazie ai suoi ampi spazi interni ed esterni, dà la possibilità ai bambini di scoprire, sperimentare e esplorare ciò che li circonda in piena libertà. È infatti dotato internamente di quattro ampie sezioni contornate da vetrate che permettono una luminosità naturale invidiabile. Anche le pareti interne sono vetrate in modo da dare la possibilità ai bambini di vedersi da una sezione all'altra.

Sono presenti due dormitori (uno per le culle dei bimbi più piccoli e uno con i lettini per i bimbi più grandi), un bagno diviso tra piccoli water e fasciatoi, e un ampio refettorio con tavolini e seggioloni.

Nido di qualità

Nota non trascurabile è la cucina interna, con un menù differenziato per fascia d'età, elaborato e autorizzato dall'Asl territoriale, che viene incontro a problemi di allergie, intolleranze o diversa religione. Il lavoro minuzioso che si svolge in cucina e l'igiene degli ambienti sono da svariati anni promossi a pieni voti dall'Asl 6. Non a caso il nostro nido è stato accreditato anche quest'anno al 100% dalla Regione Veneto indice di elevata qualità del servizio in tutti i parametri valutati.

La zona esterna del nido è dotata di due giardini. Nel primo sono presenti giochi per il macro movimento: scivoli, casette, tricicli, trattori, macchinette che in inverno vengono utilizzati all'interno del nido dati gli ampi spazi che ce lo permettono.

L'altro giardino è circondato da alberi e piante, che permettono d'estate un po' d'aria fresca, in autunno colori e elementi naturali con cui svolgere divertenti attività, ma soprattutto, grazie alle vetrate dà la possibilità ai bambini di osservare come la natura si trasforma di stagione in stagione.

Nido sicuro

Il nido è un luogo sicuro per i bambini, dove vengono rispettate tutte le norme di igiene e sicurezza che caratterizzano il periodo che stiamo vivendo. Ma c'è molto di più. Il nido è fatto di persone e di relazioni che consentono al bambino una migliore socializzazione con i pari e soprattutto di avere stimolazioni adatte alla sua età evolutiva al fine di consentire uno sviluppo armonico sotto tutti i punti di vista.



I genitori possono trovare confronto e sostegno alla loro genitorialità con le varie professionalità presenti all'interno del servizio quali le educatrici e la coordinatrice, che hanno formazione in ambito educativo, psicologico e pedagogico; noi collaboriamo con le famiglie alla crescita dei bambini che, in questa epoca, spesso porta con sé anche domande, preoccupazioni, ricerca di spiegazioni.

Agevolazione economica

Grazie al **bonus nido**, contributo erogato dallo Stato per sostenere il pagamento delle rette del nido, tutte le famiglie possono accedere al servizio e si può richiedere per più di un figlio. **Il bonus è usufruibile da tutte le famiglie**, non solo da chi ha difficoltà economiche, in quanto viene calcolato in base all'ISEE e non solo al reddito (per tutte le informazioni basta rivolgersi ad un CAF).

Invitiamo chi fosse interessato a prendere un appuntamento (tel. 049 5744064 dalle 9 alle 11) per visitare gli ambienti del nido e per avere informazioni precise, in vista dell'Open day del 9 gennaio 2021.

Ricordiamo che le iscrizioni per il corrente anno educativo sono ancora aperte.

PRENDIAMOCI CURA
DELL'INFANZIA;
BAMBINI E FAMIGLIE
SONO RISORSE VITALI
E TESSUTO
FONDAMENTALE
DELLA COMUNITÀ LOCALE.

Il personale del Centro Infanzia





ENCICLICA FRATELLI TUTTI

Di fronte alle sofferenze sogniamo la fratellanza

Quello che siamo sollecitati a mettere in atto è un cambio di prospettiva, siamo invitati a volgere il nostro sguardo in una direzione inusuale. Questo è quanto ci dice Papa Francesco nella lettera enciclica Fratelli tutti, che concerne alle relazioni sociali e alla fratellanza.

Nella precedente enciclica del 2015, la Laudato si', il Papa aveva esortato a prenderci cura della casa comune perché "tutto è connesso" e ciò che è debole va curato, in una visione di ecologia integrale – non solo ambientale –. Ora l'invito che rimbomba tra le righe è focalizzato alla cura per le relazioni e per i poveri. Nella Fratelli tutti papa Bergoglio sottolinea come il legame che unisce gli esseri umani riguarda tutti, anche coloro che vengono confinati ai margini dell'umanità e identificati con appellativi come forestieri, stranieri, insomma esclusi.

Il Papa ci indica un cammino, una progressione in umanità: non basta sentirsi connessi, cioè uniti da un legame che ci garantisce la reciproca esistenza, ma siamo chiamati a vivere questa fratellanza con responsabilità verso tutti, e qui il Pontefice intende ed esplicita il coinvolgimento dell'ambito politico e individua nel dialogo la chiave per l'incontro tra fratelli.

"La mancanza di dialogo comporta che nessuno, nei singoli settori, si preoccupa del bene comune, bensì di ottenere vantaggi che il potere procura, o, nel migliore dei casi, di imporre il proprio modo di pensare. Così i colloqui si ridurranno a mere trattative affinché ciascuno possa accapparrarsi tutto il potere e i maggiori vantaggi possibili, senza una ricerca congiunta che generi bene comune" (FT, 202).

Con il suo stile disarmante, perché autentico, Papa Francesco usa un linguaggio che sembra superare l'aspetto razionale, per cercare uno stile più coinvolgente, da fratello maggiore, e ci invita a entrare nella logica dell'altro, ad abbandonare una relativizzazione del pensiero altrui per "avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo dialogare. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare, non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unità in famiglia e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta il mondo a vivere

La terza enciclica di papa Francesco è ispirata a San Francesco d'Assisi. Lo stesso titolo *Fratelli tutti* è tratto dalle parole con cui l'assisiate iniziava le sue *Ammonizioni* ai frati, per invitarli ad essere come Cristo buon pastore.

Dopo la cura della casa comune – espressa nella *Laudato si'* – papa Bergoglio ci invita a una profonda riflessione sui legami umani, affinché ci facciamo promotori di pace, giustizia e dialogo. Con lo stile di San Francesco: amare tutti, sgretolando ogni motivo di disparità, riconoscendo a ciascuno pari dignità.

meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto." (FT, 198).

Il Pontefice ci sollecita a un atteggiamento aperto alla speranza, ad abbandonare logiche di utilità, autoaffermazione e autocelebrazione e a mettere al centro dell'agire del cristiano "l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo" (FT, 282).

La speranza è radicata nell'essere umano, indipendentemente dagli eventi a volte inspiegabili e drammatici - si pensi alla pandemia che stiamo attraversando -; ogni uomo aspira a una pienezza, è attraversato dal desiderio che lo spinge verso cose grandi: la verità, la bontà, la bellezza e la giustizia. Se l'incontro con i nostri fratelli avviene con questa consapevolezza, quanto sarebbe diverso il nostro sguardo su di loro? Ogni giudizio, ogni accusa sarebbero ridimensionati, perché il nostro punto di vista si aprirebbe alla storia dell'altro, alla sua sofferenza, ma anche alla sua ordinaria o straordinaria ricchezza. Ogni incontro, secondo questo stile, sarebbe un dono, un arricchimento, un plus di umanità che la diversità dell'altro regala.

Ecco allora la domanda forte, incisiva di Papa Francesco: "con chi ti identifichi?". Il contesto in cui questa domanda si pone è quello descritto dalla parabola del Samaritano.

Somigli tu a colui che visto il sofferente passa oltre, o sei invece colui che interrompe il suo viaggio per prendersi cura dello straniero e lenire la sua sofferenza?

Nelle nostre società non mancano le occasioni per sostenere e curare persone fragili, anche oltre il nostro contesto, e per questo il Papa indica una modalità; "è possibile cominciare dal basso... da ciò che è concreto e locale" per allargare lo sguardo verso ciò che è lontano, ma che non può

restarci indifferente. Le difficoltà ci saranno di certo, ma – e qui il Papa esprime tutta la sua fiducia nell'uomo e nel suo agire – le difficoltà possono essere opportunità per crescere. Tutti possiamo fare qualcosa! Quello che l'enciclica ci propone è una visione generativa, siamo chiamati a vivere l'amore fraterno, che è aperto a tutti. Ci è proposto di orientare il nostro fare, di imboccare una direzione verso il cambiamento a tutti i livelli; dalle relazioni familiari a quelle lavorative, da quelle della politica locale a quelle che coinvolgono i rappresentanti degli Stati per "costruire un popolo capace di raccogliere le differenze" (FT 217)

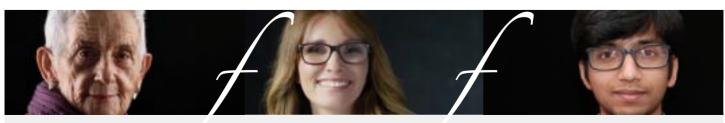


3 ottobre. Il Santo Padre firma l'enciclica Fratelli tutti sulla tomba di San Francesco (vatican news).

Il futuro dovrebbe vederci tutti impegnati a proteggere la casa comune, a ricercare lo sviluppo sostenibile integrale perché solo così le cose cominceranno a cambiare. "Siamo tutti nella stessa barca" – aveva detto il Papa il venerdì santo di preghiera in piazza San Pietro – "tutti chiamati a contribuire per realizzare un futuro comune", una fraternità che aspiri alla pace mondiale, alla convivenza e al dialogo.

Papa Francesco, in questa sua recente enciclica, ci invita ad essere responsabili verso gli altri uomini e verso le generazioni future. Un appello, questo, che non può cadere nel vuoto e che interpella ciascuno di poi

В



Il Santo Padre ha voluto riconoscere la sua ispirazione in San Francesco.

Sulle orme del santo di Assisi, ci invita a sognare insieme

e a far fronte alle ombre dei conflitti, alle sofferenze e al conformismo.



Suor Guglielmina Miotti

Suore francescane elisabettine





Suor Guglielmina

Quando si vuole raggiungere una meta non si guarda la fatica, ma ci si abbandona nelle braccia del Crocifisso e della Madonna, che è Madre.



Una rubrica che vuole dar voce a persone le cui radici sono a Villa del Conte, ma che la vocazione porta a testimoniare il Vangelo in altri contesti.
Diversi sono i loro ambiti lavorativi e di servizio, medesima è la fiducia con cui vivono la loro chiamata.
Non vogliamo solo ricordarli; vorremmo che idealmente tornassero ad essere parte della Comunità raccontando lo stile con cui vivono la sequela.

Il mio desiderio: essere madre

i presento: sono Lauretta Miotti ora suor Guglielmina delle Suore francescane elisabettine di Padova. Attualmente svolgo la mia missione a Borgoricco.

Da cosa è nata la sua vocazione?

La mia vocazione è sgorgata dalla supplica di mia mamma: ogni sera pregava per le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

Quando frequentavo il doposcuola all'asilo – così si chiamava al mio tempo – vedevo le suore come persone straordinarie, ci volevano tanto bene, avevano una grande disponibilità e un cuore aperto. Un giorno suor Alice Bergamin, in occasione della festa della fondatrice Elisabetta Vendramini, mi ha regalato una medaglietta di questa santa suora.

Da quel momento ho detto dentro di me: "Voglio farmi suora". Questo segreto me lo sono conservato per molti anni e pregavo per capire se era questa la mia vocazione. Per questo discernimento cercavo una guida spirituale e un sacerdote mi ha aiutato a capire cosa voleva il Signore da me.

In questo tempo ho sperimentato a volte una luce splendente e a volte il sole si oscurava a causa di nubi più o meno dense. La forza della preghiera allo Spirito Santo mi veniva in aiuto.

Quando si vuole raggiungere una meta non si guarda la fatica, ma ci si abbandona nelle braccia del Crocifisso e della Madonna che è Madre.

Qual è stata un'esperienza importante nel suo cammino?

Essere strumento di misericordia è stato sempre il mio ideale e le esperienze in questo campo sono state molte. Ne racconto solo due, una nel campo apostolico e l'altra all'interno della comunità religiosa.

I miei primi anni di vita religiosa li ho vissuti a Roma, all'Istituto Vendramini. In questo Istituto erano alloggiati bambini abbandonati e ammalati, bisognosi di tutto.

E proprio qui mi sono sentita madre. A questi bambini volevo tanto bene e per loro era tutta la mia tenerezza e generosità. Vedevo in loro il Bambino Gesù, perché portatori di tanta bellezza, innocenza e bontà. Madre Elisabetta ci ha comunicato con la sua vita e i suoi scritti quanto è importante l'uomo per Dio. "L'uomo è la più grande opera di Dio, l'oggetto dei suoi cari affetti, il parto del suo amore, il dolce pensiero della Santissima Trinità". Come non amare questi pargoletti?

Per me era molto faticosa la notte, perché ero stanca, e quando loro si svegliavano cominciavano a piangere. Non sempre riuscivo a svegliarmi e alla mattina quando un'altra suora me lo riferiva avevo un dispiacere grande e chiedevo loro perdono.

Volevo essere una madre tenera, aprire il loro cuore alla bontà e trasmettere l'amore del Signore.

L'altra esperienza fu con una sorella della comunità. Una sorella anziana stava molto male e non potevamo portarla all'ospedale perché spostandola si sarebbe aggravata. I nostri superiori ci avevano consigliato di portarla in infermeria presso la Casa Madre. Assieme alle altre sorelle abbiamo deciso di prenderci cura di lei in comunità e lo abbiamo fatto con tanto amore che lei non si è mai sentita un peso per noi.

Il prossimo più vicino sono le sorelle con le quali condividiamo la vita ed è con loro, anche se anziane o ammalate, che dobbiamo esercitare la carità.



Volevo essere una madre tenera, aprire il loro cuore alla bontà e trasmettere l'amore del Signore.

Non avere paura di portare Cristo in ogni ambiente. La tua gioia non deve spegnersi mai.

La nostra Madre fondatrice ci diceva: "Quello che vorresti per il mondo intero, fallo prima nella tua comunità".

Quali ricordi conserva del suo paese natale?

Di Villa del Conte porto nel cuore tanti ricordi belli e soprattutto i valori della nostra gente. Gente generosa, con una grande fede. Persone sempre disponibili in ogni occasione. Ricordo le belle feste parrocchiali che ci facevano sentire una grande famiglia.

La grande ansia apostolica e l'avvicinamento cordiale dei sacerdoti al popolo, la loro disponibilità verso tutti.

La carità, l'allegria e lo spirito di preghiera delle suore. L'asilo che aveva le porte sempre aperte per noi tutti.

Che augurio farebbe a un giovane di oggi?

Carissimo, vorrei dirti che la vita è un grande dono e che bisogna donarla senza riserve. Guarda con coraggio il sole luminoso che è Dio. Ascolta la sua voce. Non avere paura, spalanca il tuo cuore a Lui. Il Signore non ti lascia mai solo, anche quando ti trovi nel buio Lui ti manderà sempre qualcuno per darti la mano.

Coraggio, non aver paura!

Non tralasciare mai una semplice preghiera che ti viene dal cuore.

Caro giovane, ti dico con il cuore aperto: partecipa con gioia alla santa Messa domenicale, all'Eucaristia, alla Riconciliazione. Questi sono i pilastri della vita cristiana.

Non avere paura di portare Cristo in ogni ambiente. La tua gioia non deve mai spegnersi.

Ci vuole forza e coraggio nel cammino della vita. Sii luce di speranza e pieno di grande entusiasmo.

suor Rosacandida - Amelia Santinon

di anni 92

Elisabettina, viveva nella comunità "Regina Apostolorum" di Taggì.

Originaria di Villa del Conte, dov'era nata il 25 giugno 1928, era entrata nella famiglia Elisabettina nel 1948 ed aveva professato nel 1951.

Visse la missione a lei affidata nel servizio di cuoca in diverse scuole materne parrocchiali: Prozzolo (VE), Bibano (TV), Gruaro (VE), Brugine (PD), Brusegana (PD), Pontevigodarzere (PD), seminando ovunque bontà, gentilezza, sorriso e vicinanza a chi era maggiormente nel bisogno.



Conclusa l'esperienza nelle scuole materne (1977), per cinque anni prestò il suo servizio all'Opera della Provvidenza di Sarmeola e dal 1982 al 2001 (con una breve sosta nella cucina della Casa provincializia) fu al seminario minore, lasciando tra i giovani e i sacerdoti una viva testimonianza di fede, di servizio, di generosa bontà.

Dopo alcuni anni come collaboratrice di comunità a Sant'Agnese, all'OPSA, nel 2005 passò nella comunità San Giuseppe di Zovon (PD), continuando a spendersi per le sorelle quanto le sue forze glielo consentivano.

Nel 2010 fu visitata dalla malattia e si rese necessario il trasferimento nell'infermeria di Taggì, dove ha continuato a vivere la missione elisabettina come sorella affabile, cordiale, attenta: una vita animata dalla preghiera, suo centro, fino all'incontro con il Padre.

L'accompagniamo con la preghiera e, mentre la ringraziamo per il suo esempio di vita evangelica, ringraziamo le consorelle e il personale, che l'ha accompagnata con dedizione e affettuosa assistenza.

don Bruno Pegoraro

di anni 87

Il 29 ottobre scorso don Bruno è tornato al Padre. Nato a Villa del Conte il 10 marzo 1933, fu consacrato sacerdote il 27 giugno 1965 a Pomezia. A Magenta arrivò nei primi anni Settanta e diede vita al Centro Missionario Magentino in Uganda, che ancora oggi è un punto di riferimento per generazioni di giovani.

È stato vicario parrocchiale a Magenta (San Martino) poi, per tre anni, vicario a Canegrate, quindi parroco a Bernate Ticino (dal 1988 al 1992) e successivamente a Corbetta dal 1992 al 2008, e poi ancora prevosto emeri-



to. L'anno scorso, in occasione delle festività natalizie, i parrocchiani come segno di buon augurio per il futuro, gli hanno donato un paio di scarpe per camminare insieme ancora tanti anni.

Durante i festeggiamenti del Perdono di Corbetta (in piena pandemia) ha festeggiato a porte chiuse i 55 anni del suo sacerdozio e il giovedì santo don Alessandro gli ha lavato i piedi in segno di riconoscenza.

"Don Bruno Pegoraro ha costruito una comunità non solo attraverso stanze materiali, ma dal punto di vista spirituale, anche se a lui va riconosciuto il merito della ristrutturazione della chiesa e del rinnovo dell'oratorio – ha commentato don Paolo Zibra –. Ha avuto un'attenzione particolare per le missioni, era presenza viva all'oratorio, aveva un rapporto profondo e bello con le confessioni (che ha portato avanti fino a poche settimane prima di lasciarci), preparava omelie dense, dettagliate e apprezzate, ha compiuto molti pellegrinaggi e curato il Gruppo della terza età."

La carità era il suo credo: "Me l'ha insegnato mia mamma...", diceva e portava con sé il ricordo di questa preziosa eredità.

Un abbraccio di 70 chilometri

DON GIAMPAOLO: L'INIZIO DEL PARROCATO AD ANGUILLARA VENETA

Mai avrei pensato che in un giorno di autunno inoltrato, per l'esattezza domenica 25 ottobre, in mezzo a tanta confusione e paura per il coronavirus, ci fosse così tanta gente ad Anguillara per la Messa di ingresso del nuovo parroco. Invece tanti amici, soprattutto di Villa del Conte, hanno sfidato il virus e sono stati presenti in un bel pomeriggio accarezzato dal sole. Mi ha fatto davvero tanto piacere vedervi numerosi assieme a don Alberto, vostro parroco e mio compagno di ordinazione.

Il vescovo Claudio mi ha affidato questa comunità, con tutte le responsabilità che oggi ha un sacerdote parroco. È la mia quarta volta come parroco: prima a Sasso di Asiago e Stoccareddo di Gallio, dove avevo 700 parrocchiani, poi nella periferia di Quito in Ecuador, nel quartiere di Carcelèn Bajo con 35 mila abitanti, quindi sono stato il primo parroco del Perpetuo Soccorso all'Arbolito di Duràn (Ecuador) con i suoi 18.000 abitanti. Ed ora, dopo 2 anni come collaboratore a Camponogara e Campoverardo, il Vescovo mi ha affidato la parrocchia di Anguillara Veneta, a 14 km da Rovigo ma sulla sponda padovana del fiume Adige, con i suoi 3.523 abitanti.

Il primo approccio con la nuova parrocchia mi è sembrato buono, nonostante il coronavirus impedisca di vivere tanti incontri così come vorremmo, perché sono proibiti momenti di festa, di gioco e di convivialità, che tanto aiuterebbero a stare insieme e a conoscersi meglio. Ma non mi posso lamentare: ogni sabato pomeriggio organizzo un momento di preghiera, prima con le elementari e poi con le medie, in cui la chiesa quasi si riempie. Certamente sto stimolan-

do bambini e ragazzi con alcune attività, facendo preparare loro alcuni disegni o lavoretti, che poi portano in presbiterio accanto all'altare.

Ho dovuto perfino limitare ad alcuni gruppi la partecipazione alla Messa domenicale, perché la chie-

sa ha una capacità di 130 persone e, se invito un gruppo di ragazzi del catechismo con i loro genitori, difficilmente c'è lo spazio per gli altri. Non avrei mai pensato di dover dissuadere alcune famiglie dal venire a Messa alla domenica! La trasmettiamo, però, ogni domenica alle 10 nel canale Youtube della parrocchia di Anquillara.

Anche se sono alla quarta esperienza di parrocchia, il ritorno dall'Ecuador forse mi ha penalizzato perché sto facendo i conti con una burocrazia italiana, che non ricordavo così impegnativa e preoccupante. Grazie a Dio in questa parrocchia non ci sono grossi debiti, ma ci sono comunque da gestire scuola materna e nido integrato, oltre a tutti gli altri aspetti burocratici e gestionali.

In Ecuador sicuramente la burocrazia non era un grande problema e ciò lasciava molto tempo per visitare le famiglie ed occuparti delle attività pastorali parrocchiali. Oggi invece la burocrazia è un grosso freno nella vita del prete. Spero comunque di imparare a gestirla bene,





in maniera da poter fare meno il burocrate e più il prete.

Un altro aspetto che mi sta impegnando molto è purtroppo quello dei funerali. Seppure in questa parrocchia ci sia una media di 45 defunti all'anno, in questo primo mese ho celebrato ben 10 funerali: è purtroppo un triste primato.

Alle volte ci scherzo sopra, dicendo che sembra che molti abbiano aspettato l'arrivo del nuovo parroco! Per me è sicuramente l'occasione di incontrare molte famiglie, anche se in questa triste occasione e di vedere molto spesso la chiesa piena di fedeli, che non avrei modo di incontrare in altre occasioni.

Infine, a molti di voi, comitensi, interesserà sapere qualcosa degli altri due nuovi parrocchiani di Anguillara, che si chiamano Vincenzo e Gina.

Sì, mamma e papà vivono in canonica con me, si stanno adattando bene, anche perché ci sono belle giornate e la nebbia sembra non essere ancora arrivata. Certo è che hanno nostalgia di Villa del Conte, delle figlie e dei nipoti, che purtroppo non vediamo più frequentemente, se non con le videochiamate. Ma sap-

piamo che un abbraccio, anche se in questo periodo non si può dare con lo stesso calore, vale molto di più.

Questo stesso abbraccio lo estendo volentieri, assieme a mamma e papà, anche a tutti voi: vi ricordiamo con tanto affetto, man-



tenendo la distanza di almeno un metro, visto che siamo a 70 km da Villa del Conte.

Chiediamo al Signore che ci custodisca e ci tenga uniti nel suo stesso Amore.

Buon Natale a tutti!

don Giampaolo Assiso



Neo laureati

Da alcuni anni dedichiamo uno spazio ai giovani laureati della nostra comunità, a cui porgiamo meritate congratulazioni.

Ricordiamo che in quest'anno c'è stato un cambiamento radicale, causato dal covid, nella discussione delle tesi e di conseguenza nella proclamazione dei laureati. Le discussioni a distanza hanno privato i neo laureati dell'emozione data dalla condivisione diretta con familiari e amici.

A loro va il nostro più sentito riconoscimento per il risultato ottenuto e un caloroso incoraggiamento, affinché la laurea, finalmente raggiunta, sia un punto di partenza verso nuovi traguardi.





Alessia Pietrobon

laureata in Lingue, letterature e mediazione culturale presso l'Università di Padova. Tesi: "Il dialetto bavarese: tra storia e vitalità". Punteggio: 110 e lode.



laureata in Architettura, tecniche e culture del progetto presso lo IUAV di Venezia. Tesi: "L'architettura inconsapevole nelle mani di un bambino". Punteggio: 99.





Daniele Bonaldo

laureato in Scienza dei materiali, presso l'Università di Padova. Tesi: "Tecniche fotoniche per la realizzazione di sensori industriali e per le biotecnologie".

Punteggio: 110 e lode.

Gabriele Mastellaro

laureato in Ingegneria biomedica, presso l'Università di Padova. Tesi: "Passato, presente e futuro del cuore totale artificiale".





Cristina Lago

laureata in Economia e gestione delle arti e delle attività culturali, presso l'Universitá Ca' Foscari di Venezia.

Tesi: "La storia dell'arte alla luce del neon".

Ludovica Caccaro

Punteggio: 109.

laureata in Ingegneria gestionale presso l'Università di Padova. Tesi: "Simulazione d'impresa". Punteggio: 110 e lode.





Veronica Brugnolaro

laureata in Scienze dell'educazione educatore prima infanzia presso lo IUSVE di Venezia.

Tesi: L'oggetto transizionale. Mediatore delle relazioni interpersonali e creatore di legami educativi significativi per la vita.

Punteggio: 106.

"Se vuoi avere successo nella vita, fai della perseveranza il tuo migliore amico, dell'esperienza il tuo saggio consigliere, della cautela il tuo fratello maggiore e della speranza il tuo angelo custode".

Joseph Addison



Sono diventati figli di Dio nel Battesimo anno 2020

19 gennaio: Emma Boscolo Scarminati

di Fabio e di Torresin Debora

19 gennaio: Aurora Angela Muzzolin

di Simone e di Cecchetto Arianna

2 febbraio: Achille Mario Silvano Candiotto

di Alessandro e di Favero Micaela

14 giugno: Vittoria Reato

di Nicola e di Inverni Arianna

28 giugno: Gioele Bacchin

di Alessandro e di Zanchin Sara

30 agosto: Sebastiano Pietro Reato

di Luca e di Cagnin Debora

6 settembre: Alessandro Caon

di Samuele e di Beghin Jenni

13 settembre: Francesco Fontana

di Edy e di Frasson Chiara

19 settembre: Giulia Ossensi

di Emanuele e di Caccaro Giulia

20 settembre: Mariasole Candiotto

di Fabio e di Pavan Silvia

26 settembre: Liam Bevilacqua

di Mattia e di Lorenzato Marina

11 ottobre: Nicolò Pastorello

di Davide e di Berton Linda

7 novembre: Petra Tomasello

di Andrea e di Bessegato Gloria

13 dicembre: Edda Lucia Tosato

di Massimiliano e di Biasibetti Claudia

Sacramenti della Cresima - Comunione anno 2020

Domenica 8 novembre

Bagnini Alice di Luca e di De Gobbi Cristina
Barolo Vittoria di Mauro e di Scapin Laura
Baron Matilde di Alberto e di Pallaro Rossella
Berti Eleonora di Matteo e di Antoniazzi Chiara
Bonaldo Simone di Maurizio e di Pascucci Antonietta Susanna
Cagnin Giorgia di Davide e di Fassina Catia
Ceccon Davide di Denis e di Piantella Luisa
Frasson Giorgia di Andrea e di Belia Fabiola
Marchiori Lucrezia di Gilberto e di Favaro Erika
Pavin Pietro di Enrico e di Nalon Simonetta
Ricchiuto Joey di Daniele e di Pedron Sonia
Santinon Alberto di Simone e di Zanchin Carla

Domenica 15 novembre

Anzeliero Marco di Cristian e di Battiston Chiara Belia Eva di Lorenzo e di Stevanato Elena Bertolo Laura Gabriella di Loris e di Patrascanu Daniela Bertolo Luca Andrea di Loris e di Patrascanu Daniela Gazzola Nicholas Alberto di Andrea e di Bonaldo Monia Gazzola Noemi Maria di Andrea e di Bonaldo Monia Giurisato Camilla di Livio e di Battaglia Antonia Lafuenti Fabio di Marco e di Sbrissa Serenella Lago Anna di Stefano e di Chiarello Patrizia Magrin Claudio di Mauro e di Caccaro Vania Milani Ilaria di Massimo e di Binotto Cinzia Salvalaggio Matteo di Renis e di Bertato Elena

Domenica 22 novembre

Anzeliero Alice di Manuel e di Martini Carolina
Belia Lara Patrizia di Domenico e di Gottardello Cheti
Busatta Ariel di Massimo e di Gonzales Julexis
Caccaro Filippo di Paolo e di Balint Tania
Cusinato Tommaso di Francesco e di Riondato Federica
Dall'ò Sara di Andrea e di Ruvoletto Denise
Facco Alberto di Luca e di Marcon Marta
Grossele Andrea di Claudio e di Zorzo Lorena
Magrin Veronica di Graziano e di Pinton Lara
Smania Denise di Michele e di Pislaru Alina

Papa Francesco ha indetto uno speciale ANNO DI SAN GIUSEPPE



San Giuseppe falegname, Georges de La Tour.

con la lettera apostolica titolata *Patris corde* (Con cuore di Padre).

Durante l'anno saranno concesse alcune indulgenze, doni speciali da chiedere allo sposo di Maria, in particolare il giorno 19 marzo e il 1° maggio a lui dedicati.

San Giuseppe è co-patrono della nostra parrocchia e ci ricorda il valore della laboriosità e la fiducia nella volontà del Padre.

Si sono sposati nel Signore

Fasan Matteo e Benfatto Giulia

hanno celebrato il loro Matrimonio il 24 ottobre 2020

parrocchia di Villa del Conte LAYOUT - Edizione locale

 $redazione@parrocchia villa del conte. it \\ \textbf{www.parrocchia villa del conte. it}$



In redazione

don Alberto Salvan, Alessia Reato, Ludovica Dall'Ava, Stefania Marangon, Riccardo Giacon, Valentina Pettenuzzo

Editore: Bertato srl Trib. PD 2358 del 28/04/14

Direttore resp.: Chiara Bertato

Coord. editoriale: Cristina Bertato

L'Editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Tel. e fax ufficio: 049 5744007 | Don Alberto: 340 0701748 Tel. abitazione: 049 5744108 | Don Lorenzo: 346 2242128

Bernardello Bruna in Apolloni Giuseppe di anni 73 m. 15 dicembre 2019



Preknicaj Prek con. Preknicaj Age di anni 89 m. 14 luglio



Zaminato Virginio con. Reato Olivetta di anni 87 m. 27 luglio

Milani Rita ved. Guerriero Otello di anni 76 m. 22 marzo



Marcolongo **Egidio** con. Zanchin Marina di anni 74 m. 15 marzo

Reato Luigi di anni 88 m. 31 luglio



Suor Gioconda **Ballan** di anni 98 m. 3 agosto

Smania Ivo con. Sandrin Maria di anni 73 m. 17 marzo





Marangon Tullio ved. Sartor Rosetta Rizzo Giovanni di anni 75 m. 20 agosto con. Zantomio Livia





Zaminato Eligio di anni 74 m. 21 aprile





Morosinotto Gianni con. Bellotto Renata **Biasibetti** di anni 76 Elisa m. 20 ottobre ved. Coppari Francesco di anni 86 m. 28 aprile





Morosinotto Romeo ved. Volpato Nerina di anni 89 m. 3 novembre

Rosso Angelina ved. Mastellaro Angelo di anni 96 m. 1 giugno





Pettenuzzo Graziella Gemma ved. Tessarolo con, Incendi Dino di anni 80 m. 1 giugno m. 12 novembre





Pegoraro don Bruno di anni 87 m. 29 ottobre

Ferronato Renzo con. Pasinato Maria Luisa di anni 76 m. 4 giugno





Zanin Cesarina Grigolon ved. Zanarello Ivone Maria Agnese di anni 88 con. Caon Giovanni m. 8 dicembre di anni 72 m. 8 giugno





Andretta Fiorenzo con. Pallaro Anna di anni 79 m. 11 dicembre

Reato Roberto con. Simonetto Maria di anni 75 m. 22 giugno



Miatello Iole Clara ved. Pintonello Giovanni di anni 88 m. 27 giugno



Santinon suor Rosacandida di anni 92

Reato Fernando di anni 65 m. 7 luglio





Caon Bruno con. Reato Sofia di anni 87 m. 11 luglio

«Avrò sempre fiducia in Te, anche quando potrà sembrarmi di essere perduto e avvolto nell'ombra della morte. Non avrò paura, perché Tu sei con me e so che non mi lasci solo di fronte ai pericoli».

(Thomas Merton, monaco trappista)